

# Giudici «Ottimismo, non ipocrisia»

Ospite di Besso Pulita, l'ex sindaco ha riflettuto sulla Lugano di ieri, oggi e domani  
«Mi fido delle nuove generazioni, ma serve coraggio. Anche di abbassare le pretese»

GIULIANO GASPERI, GIANNI REI

■ Preceduto da un filmato sul mercato di Lugano negli anni Sessanta e dalla scia nostalgica che ha lasciato nella sala multiuso della Fattoria Moncuccetto, teatro ieri dell'assemblea di Besso Pulita, l'ex sindaco Giorgio Giudici ha continuato il viaggio nel tempo ripercorrendo i momenti chiave della «sua» Lugano e quelli che si augura di vedere nella Lugano di oggi e domani. Anche se la situazione economica è difficile, anche se a volte si perde. «Bisogna essere ottimisti, sempre. E aver fiducia nelle nuove generazioni».

## «Dobbiamo esaltarci»

«Non ho nessuna nostalgia del passato - ha esordito Giudici, intervistato dal direttore del nostro giornale Giancarlo Dillena - Sono nato al vecchio Ospedale Civico e ho visto Lugano trasformarsi. Negli anni Cinquanta c'era un modo di stare in città totalmente diverso, anche perché non c'erano mezzi d'informazione; avevamo momenti di conoscenza e di scambio ed era tutto molto più animato, avevamo un modo di vivere Lugano simpatico e divertente. Anche noi siamo cambiati, siamo cresciuti in tutti i sensi, ma non dobbiamo perdere il piacere di avere un golfo straordinario, dobbiamo amare di più questo territorio e cancellare le tensioni. Dobbiamo esaltarci invece, perché questa città è bellissima».

## «Un momento di reazione»

Soffermandosi su Besso e sull'associazione presieduta da Ugo Cancelli, l'ospite d'eccezione ha ricordato che «il quartiere ha avuto un momento di coraggio e di reazione, di grande sensibilità nel difendere un territorio che rischiava di essere compromesso. È stato un successo incredibile, avete pulito Besso».

## «Uniti oltre le barriere»

A questo punto il moderatore ha voluto toccare il delicato tasto dell'evoluzione del contesto urbano e in particolare delle aggregazioni: un processo che ha avuto in Giudici il suo alfiere. «Nel 1991 Lugano era in crisi e abbiamo creato il concetto dei poli di sviluppo, a partire da quello universitario. Poi è sorto il tema del polo culturale e poco a poco è nato il LAC. Nel 1999 si è quindi aggiunto il Cardiocen-

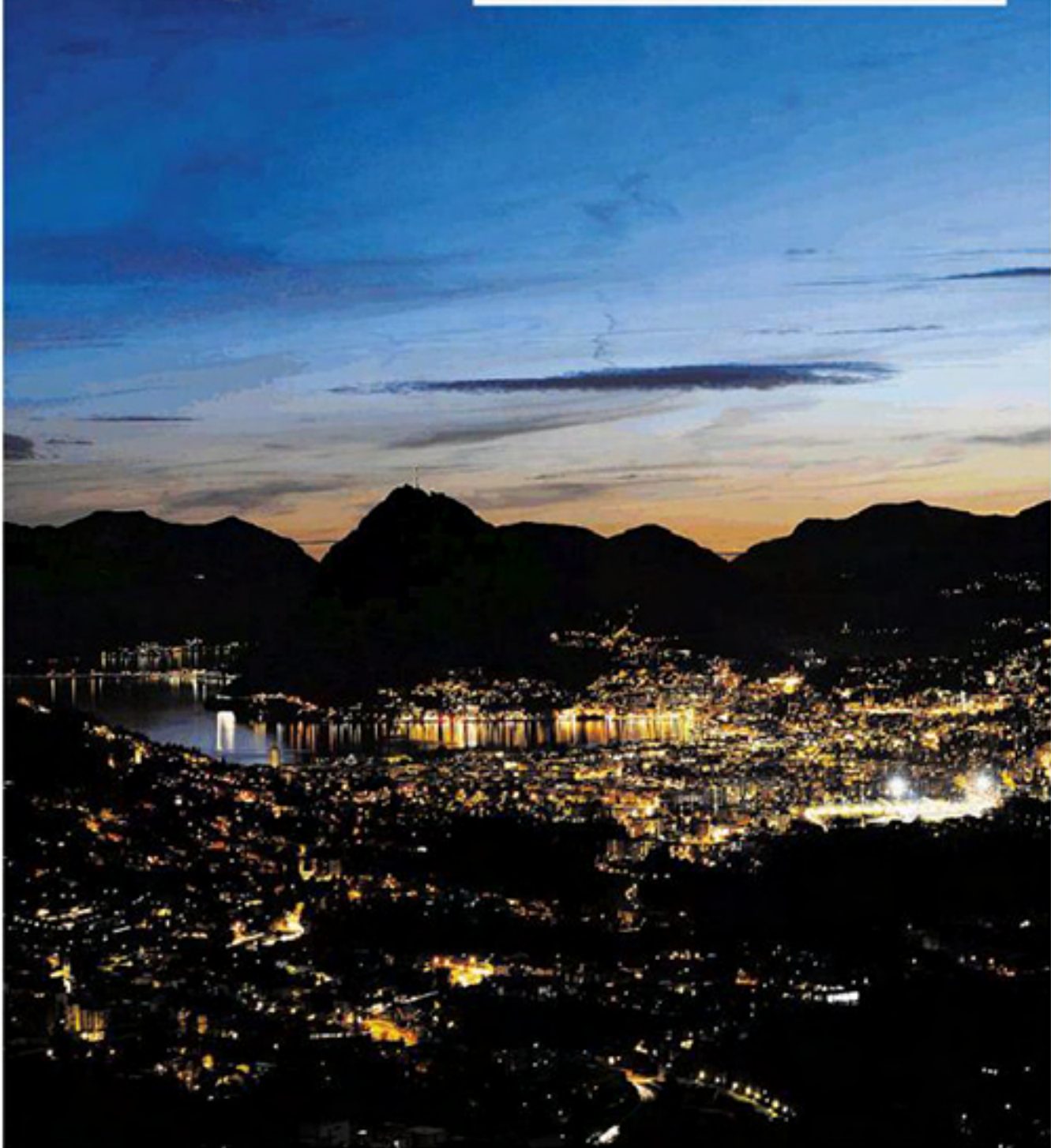
tro, il polo della ricerca. Abbiamo lanciato il concorso per il polo congressuale e progettato quello sportivo, che oggi si potrebbe riprendere. «Tutto questo, messo assieme, doveva però essere esteso a un perimetro molto più ampio, così sono partite le aggregazioni: un processo rapidissimo iniziato da una battaglia con il Cantone, più incline a considerare questa soluzione per le valli. Io invece sono convinto che nel 2050 il distretto di Lugano sarà la Città di Lugano. Un agglomerato che possa annullare le rivalità e le barriere tra i Comuni; un disegno nuovo che necessita coraggio e persone adatte a svilupparlo. Tra cinquant'anni non ci sarò più, ma spero di non essere smentito quando sarò da qualche parte, chissà dove».

## «Fare le valige e partire»

Ci sono però degli ostacoli per concretizzare questa visione - ha argomentato Dillena. «Gioca contro la situazione economica - ha risposto Giudici - se il nostro sistema viene "ingrippato" da meccanismi legislativi e gli investitori sentono che il territorio non è più attrattivo, fuggono altrove. Dobbiamo agevolare l'arrivo dei cervelli, garantire infrastrutture e puntare forte sul turismo. Gli albergatori vanno messi in rete e in generale dobbiamo essere in grado di andare all'estero a promuoverci, fare le valige e partire. E se abbiamo messo l'asticella troppo in alto, dobbiamo avere anche il coraggio di abbassare le nostre pretese. I giornali, infine, dovrebbero lanciare un dibattito per la crescita».

## «Positivi sempre»

«Qualcuno - ha osservato il direttore del CdT - ha detto che il problema del Ticino di oggi è quello di avere ancora i piedi affondati in un Ottocento di povertà ed emigrazione e la testa nel ventunesimo secolo. Ma la distanza tra questi due estremi aumenterà o diminuirà?». «Mi fido delle nuove generazioni - ha concluso l'ex sindaco - Sono sempre stato ottimista, altrimenti è meglio non fare politica. Bisogna sempre esserlo, anche quando si perde. Ha vinto qualcun altro? Fa niente, la vita continua, sono contento di quello che ho dato e cercherò di continuare a dare il mio contributo. Anche criticando, molto. La cosa peggiore è l'ipocrisia».



«È BELLISSIMA» Giudici ha sottolineato ancora il suo amore per la città. (fotogonnella)

## DECISIONE IN TEMPI BREVI

# Formula E: Municipio e partiti a confronto

■ Si è tenuto ieri l'atteso incontro fra il Municipio (presenti il sindaco Marco Borradori, Michele Foletti e Michele Bertini) e i capigruppo dei partiti in Consiglio comunale a Lugano per discutere sulla questione della Formula E in città. L'Esecutivo sta ultimando il messaggio con i dettagli su interventi, costi e sponsor. Il problema è che dovrebbe passare con procedura d'urgenza. «Abbiamo aspettato ad organizzare l'incontro perché

dovevamo avere tutti i dati in mano - spiega Borradori - Ma ora va presa in fretta una decisione». Si è discusso di tre opzioni possibili: portare il messaggio in Consiglio comunale già il 16 novembre, rimandarlo al Municipio per modifiche e poi fissare una seduta straordinaria del Legislativo entro fine mese oppure arrivare alla seduta del 21 dicembre. Municipio e partiti (che hanno posizioni divergenti) decideranno in questi giorni.